

*Teatro Amintore Galli,
Stagione di Prosa 2022*

Re Lear

William Shakespeare, regia di Andrea Baracco

Re Lear è una delle più celebri tragedie di Shakespeare scritta nel 1605; tratta di un anziano re che decide di abdicare e dividere il regno tra le sue tre figlie, in cambio però di una sentita e profonda dichiarazione d'amore che si rivela fin da subito estremamente falsa; la storia si intreccia a quella del conte di Gloucester anch'egli afflitto da problemi familiari. Tra finto affetto e menzogne si sviluppa una trama cupa, dolorosa e a tratti brutale che trova nella morte l'unico epilogo.

L'assenza di lieto fine induce a una riflessione sull'esistenza di una reale giustizia in un mondo che sembra indifferente alle sorti umane, con tante vittime innocenti, come Cornelia, onesta sin dal principio e unica ad avere le intenzioni più pure, non sufficienti, però, a sottrarla dal suo crudele destino. L'egoismo e la sete di potere fanno da protagoniste e vengono personificate da Goneril e Regan, pronte a tutto per raggiungere i propri obiettivi, senza alcun rispetto o pietà per il vecchio padre. Tra i vari temi affrontati è offerta anche una prospettiva sulla difficoltà di dialogo tra generazioni diverse, l'eterno scontro tra padri e figli, l'esperienza e l'ambizione, molto vicina anche all'odierna sensibilità.

Il più interessante tra i personaggi è di sicuro il Matto, compagno fedele di Lear, il cui nome è esemplificativo della stravaganza e ambiguità che lo caratterizzano, a cui però si aggiunge anche una grande sensibilità che, paradossalmente, aiuta Lear a vedere la realtà con maggiore chiarezza.

Ho trovato molto efficace la scenografia a due piani e il massimo sfruttamento degli spazi e delle dimensioni del teatro, con gli attori che salivano e scendevano nella platea che hanno trasformato pochi metri di palco in veri e propri viali e castelli, coinvolgendo così il pubblico.

Estremamente degna di nota è l'interpretazione magistrale di Glauco Mauri, l'attore novantenne nei panni di re Lear è riuscito a trasmettere all'intera platea sia fragilità e tenerezza che energia e follia.

Gaia Giannattasio